Atti Soc. it. Sci. nat. Museo civ. Stor. nat. Milano, 145 (I): 133-153, Giugno 2004

Carlo Pesarini & Andrea Sabbadini

Ricerche sui Dorcadiini di Grecia. I. Le specie del Peloponneso (Coleoptera Cerambycidae)

Riassunto - Nel presente lavoro vengono prese in considerazione le specie del Peloponneso appartenenti alla tribù dei Dorcadiini, la cui sistematica viene rivista in base allo studio dei genitali maschili ed all'esame del materiale tipico della collezione Pic. Vengono descritti la nuova specie *Dorcadion stephaniae* (di Acaia, Monte Erimanthos) ed il nuovo sottegenere *Bergerianum*, con specie tipo *Dorcadion chrysochroum* Breuning, si propongono 6 nuove sinonimie e 2 cambiamenti di status tassonomico, e viene ristabilita la validità specifica di *D. peloponesium* Pic.

Parole chiave: Dorcadiini, Peloponneso, Grecia.

Abstract - Researches upon the Dorcadiini of Greece. I. The species from Peloponnesus (Coleoptera Cerambycidae).

The present work deals with the species of the tribe Dorcadioniini form Peloponnesus, systematically revised through the study of male genitalia and the examination of the typical material of the Pic collection. A description is given for the new species *Dorcadion stephaniae* from Achaia, Mt. Erimanthos, characterized through the uniformly convex elytral base and male genitalia, and for the new subgenus *Bergerianum*, with type species *Dorcadion chrysochroum* Breuning, characterized through the rounded tip of tibial spines. Furthermore, 6 new synonymies and 2 changes of taxonomic status are proposed, and the species *D. peloponesium* Pic is removed from synonymy.

Key Words: Dorcadiini, Peloponnesus, Greece.

Introduzione

Dopo la fondamentale monografia di Breuning (1962) sulla tribù dei Dorcadiini, ancora indicata con la grafia tradizionalmente in uso di Dorcadionini, solo pochi lavori hanno trattato la sistematica dei *Dorcadion* greci, che costituiscono una delle più significative componenti della fauna europea del genere, ed hanno avuto come oggetto solamente la descrizione di singole specie (Breuning 1964, 1967, 1969, 1974 e 1982, Breuning & Villiers 1967, Krätschmer 1987). In realtà, un attento studio della fauna greca di *Dorcadion* ha rivelato che la sistematica del genere richiede una radicale revisione, basata su di uno studio attento dei tipi e di ampie serie di esemplari, su di una verifica approfondita degli areali di distribuzione dei singoli taxa e sull'impiego dei caratteri forniti dall'esame, finora generalmente trascurato, dei genitali ♂♂. Pur essendo ancora lontani dall'aver risolto i numerosi problemi sistematici incontrati, le nostre ricerche hanno ottenu-

Museo Civico di Storia Naturale, C.so Venezia 55, 20121 Milano, Italia.

to, come primo risultato, quello di permetterci di meglio comprendere la sistematica delle specie di Dorcadiini diffusi nel Peloponneso, cui dedichiamo questo primo contributo. Ciò ci è stato possibile grazie anche all'esame del materiale tipico della collezione Pic, messo a nostra disposizione dalla Dr. Nicole Berti e dal Dr. Thiérry Deuve del Muséum National d'Histoire Naturelle di Parigi, che ringraziamo calorosamente per la loro disponibilità.

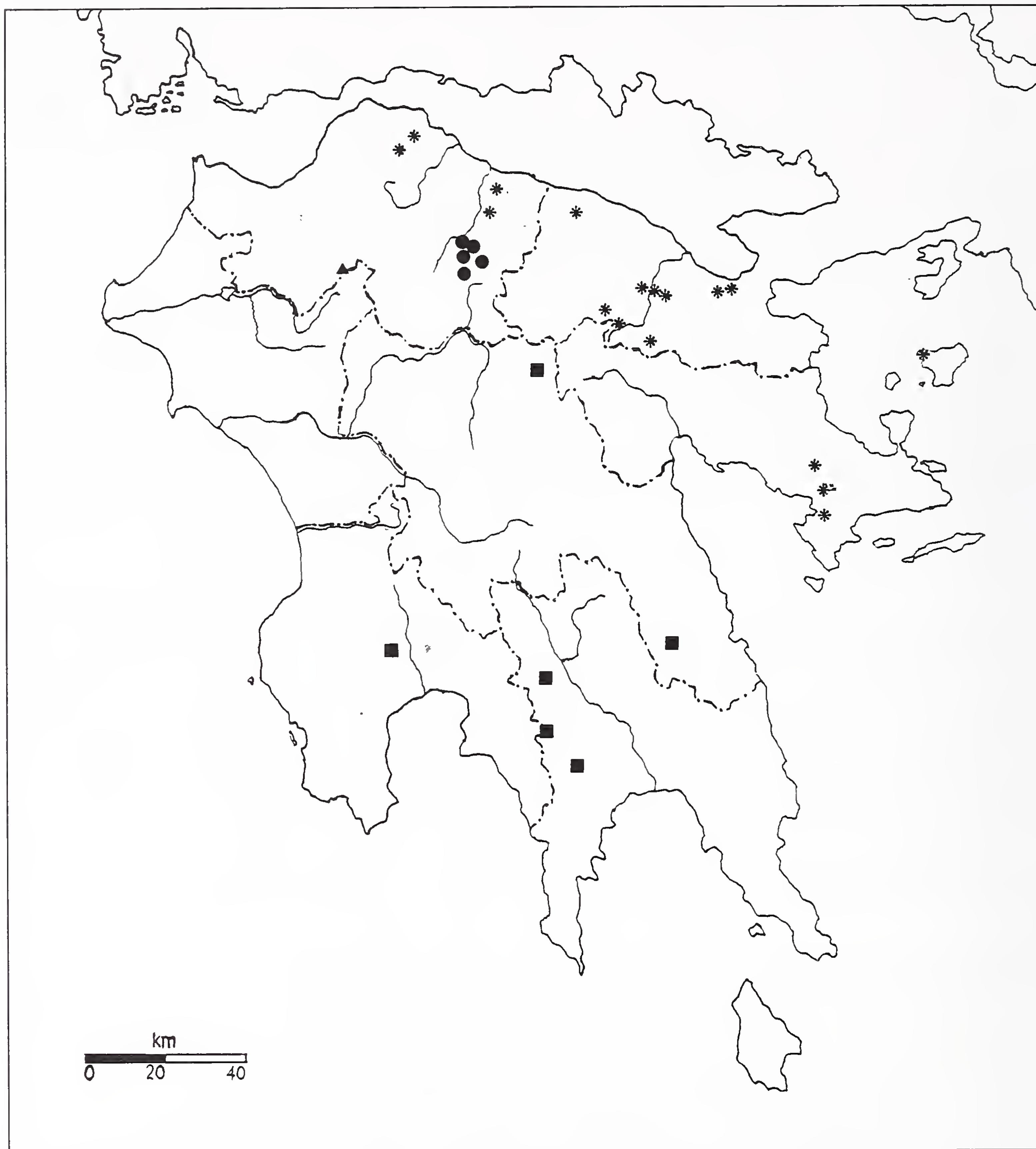


Fig. 1 - Distribuzione accertata nel Peloponneso di *Neodorcadion virleti* (quadrati), *Dorcadion etruscum* (triangolo), *D. brenskei* (asterischi), *D. peloponesium* (cerchi).
Fig. 1 - Verified distribution within Peloponnesus of *Neodorcadion virleti* (squares), *Dorcadion etruscum* (triangle), *D. brenskei* (asterisks), *D. peloponesium* (circles).

Osservazioni sulla sistematica generale dei Dorcadiini

Recentemente, il tradizionale genere *Dorcadion* Dalman è stato smembrato in un numero più o meno ampio di generi, ed all'interno di questi sono stati istituiti nuovi sottogeneri; nella sistematica che viene qui adottata si considerano validi i

seguenti generi di Dorcadiini, per i quali, quando esistono, sono indicati i sottogeneri non nominali: *Eodorcadion* Breuning (con il sottogenere *Ornatodorcadion* Breuning), *Neodorcadion* Ganglabuer, *Iberodorcadion* Breuning (con i sottogeneri *Baeticodorcadion* Vives e *Hispanodorcadion* Vives), *Dorcadion* Dalman (con i sottogeneri *Pedestredorcadion* Breuning, *Maculatodorcadion* Breuning, il nuovo sottogenere *Bergerianum*, descritto nel presente contributo, *Megalodorcadion* Pesarini & Sabbadini, *Dzhungarodorcadion* Danilevsky, *Compsodorcadion* Ganglbauer e *Politodorcadion* Danilevsky) e *Carinatodorcadion* Breuning (con il sottogenere *Cribridorcadion* Breuning). Non ci sembrano, in quest'ambito, sufficientemente differenziati fra loro i complessi di sottogeneri eventualmente ascrivibili a *Dorcadion* e *Pedestredorcadion*, fra i quali il sottogenere *Dzhungarodorcadion* costituisce, a nostro avviso, un verosimile anello di congiunzione. Quanto al sottogenere *Pedestredorcadion* come attualmente inteso, è indiscutibile che esso costituisca un complesso eterogeneo, formato in realtà da un insieme di sottogeneri; salvo che in un caso particolarmente semplice (quello costituito dal sottogenere *Bergerianum* qui descritto, ed anche in questo caso non trascurando le altre componenti zoogeografiche del genere), non riteniamo peraltro che uno studio focalizzato essenzialmente sulla sola fauna greca possa permettere di procedere ad una corretta individuazione di tali sottogeneri.

Parte sistematica

Abbiamo preso qui in considerazione tutte le specie a noi personalmente note del Peloponneso, che coincidono con tutte quelle finora descritte e segnalate di questa regione, con la sola eccezione di *D. peloponnesicum*, che Breuning (1982: 146) descrive di Megaspileon (Acaia) senza precisare il sesso dell'esemplare descritto, e attribuendo la specie, verosimilmente per un lapsus, al sottogenere *Dorcadion* s. str. Già in base alla scarna descrizione, che precisa che il corpo è interamente nero e privo di rivestimento dorsale, è comunque evidente che la specie è ben diversa da quelle qui trattate e fino ad allora note del Peloponneso. Per le suesposte caratteristiche, e per la discreta taglia (16 mm di lunghezza), si potrebbe pensare ad una specie in qualche modo affine a *D. lugubre* Kraatz o a *D. valonense* Pic, entrambe appartenenti al sottogenere *Pedestredorcadion*.

Neodorcadion virleti (Brullé, 1832)

Dorcadion Virleti Brullé, 1832 Exped. scient. Morée 3(1/2): 258

N. jonicum Pic 1901, L'Echange, 17(199): 52

Specie ampiamente diffusa nel Peloponneso, e presente anche nelle Isole Ionie, Epiro ed Etolia-Acarnania. La specie che gli è maggiormente affine è *N. calabricum* Reitter, endemico della Calabria, che se ne distingue per il rilievo dorso-basale delle elitre più accentuato e per la sagoma elitrale notevolmente più allungata. Una sagoma delle elitre pressoché identica a quella di *N. virleti* si osserva in *N. fallax* (Kraatz), specie della Macedonia e della Tracia occidentale; quest'ultima, peraltro, se ne distingue in modo assai netto non solo per la presenza costante, nel ♂, di una vistosa fascia dorsale bianca sulle elitre, ma anche e soprattutto per la diversa conformazione degli speroni apicali delle tibie posteriori, che in *N. virleti* sono acuminati e di normale lunghezza, mentre in *N. fallax* risultano smussati e fortemente accorciati.

Lunghezza: 8,7-14,2 mm (♂♂); 10,2-16,0 mm (♀♀).

Dorcadion (Maculatodorcadion) quadrimaculatum Küster, 1848
D. quadrimaculatum Küster 1848, Käf. Eur. 15: 79

Specie assolutamente inconfondibile, diffusa in tutta la Grecia limitatamente alle regioni egeiche, ma relativamente rara nel Peloponneso. Personalmente ci è nota solamente della Corinzia (passo in prossimità di Galatas); Demelt (1982) la indica di altre due località, anch'esse della Corinzia, Nemea e margini del Lago di Stimfalia.

Lunghezza (della specie nel suo complesso): 14,6-17,5 mm (♂♂); 15,4-18,9 mm (♀♀).

Dorcadion (Pedestredorcadion) etruscum (Rossi, 1790)
Lamia molitor etrusca Rossi 1790, Fauna Etr. 1: 147
D. femoratum Brullé 1832, Exped. scient. Morée, 3(1/2):259
D. italicum Küster 1847, Käf. Eur., 10: 99
D. nudum Küster 1852, Käf. Eur., 25: 93
D. fuscifrons Chevrolat 1882, Ann. Soc. ent. Fr., 6(2):60
D. apulum Depoli 1926, Mem. Soc. ent. ital., 5: 25
D. calabricum Breuning 1942, Boll. Lab. Zool. gen. agr. Fac. Portici, 32: 127

Specie nota da tempo del Peloponneso occidentale, di cui personalmente abbiamo potuto esaminare solamente una ♀ raccolta sul M. Erimanthos in Acaia. La sistematica di questa specie molto variabile presenta tuttora non poche incognite, che peraltro non riguardano le popolazioni (marginali) del Peloponneso, ma soprattutto quelle dell'Italia, dove la specie è ampiamente diffusa dalle regioni settentrionali alla Sicilia, e lo status delle specie della Grecia nord-occidentale, ad essa strettamente imparentate, *D. epirense* Breuning, *D. pindicum* Breuning e *D. tassii* Breuning, argomenti che ci riserviamo di trattare in futuro.

Lunghezza (della specie nel suo complesso): 12,0-17,1 mm (♂♂); 14,9-18,8 mm (♀♀).

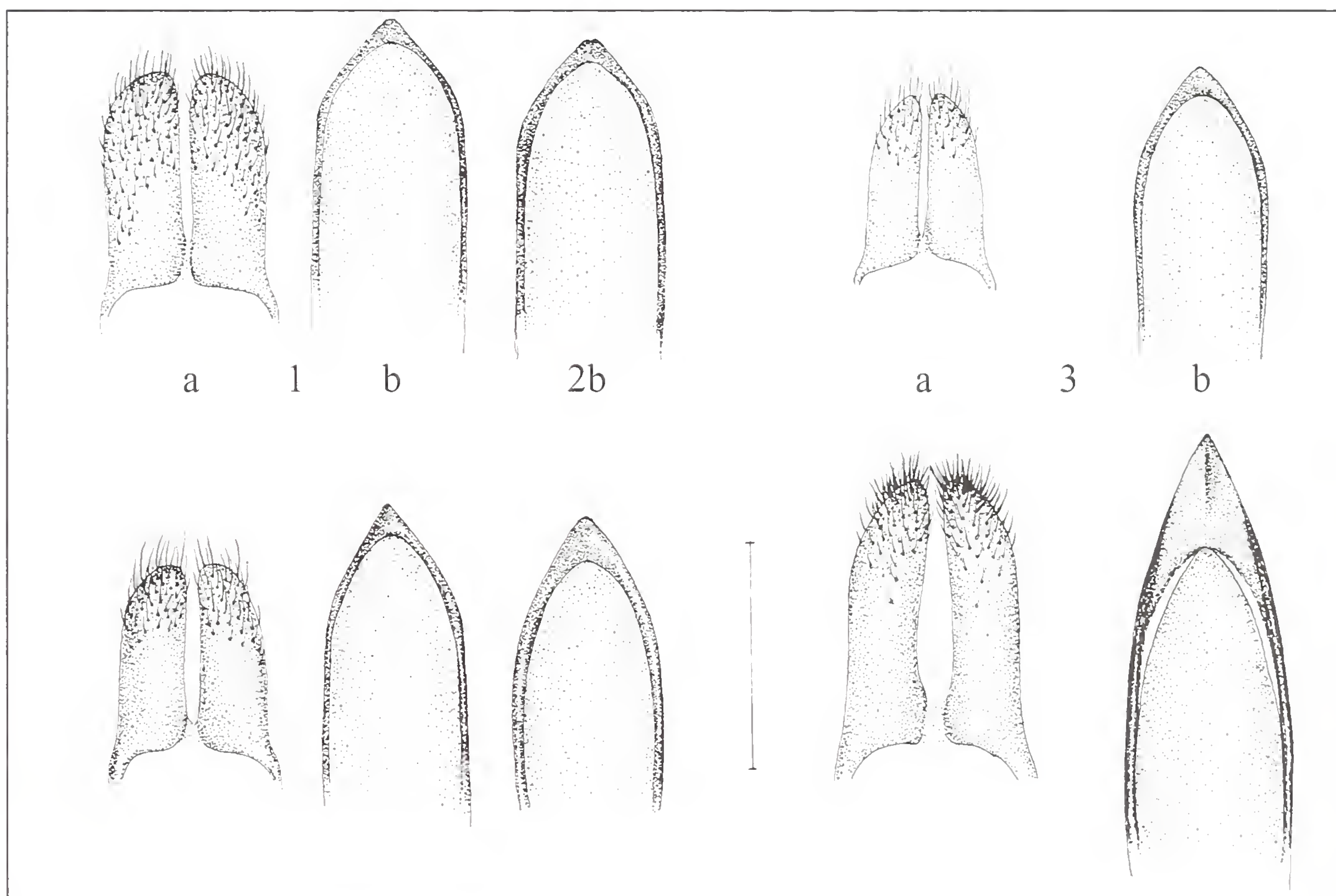
Dorcadion (Pedestredorcadion) brenskei Ganglbauer, 1883 **stat. nov.**
D. minutum var. *Brenskei* Ganglbauer 1883 Verh. zool.-bot. Ges. Wien 33: 449
D. aeginasum Pic, 1942 Echange 58(488): 6, **syn. nov.**
D. nemeense Breuning 1974 Mitt. ent. Ges Basel 24: 151, **syn. nov.**

Le popolazioni del Peloponneso settentrionale finora attribuite nella letteratura alla specie *D. minutum* Kraatz appartengono in realtà ad una specie distinta, anche se vicariante e difficilmente riconoscibile su singoli esemplari atipici (oltre che pressoché indistinguibile nel caso delle ♀♀) in base ai soli caratteri esterni, che consistono, nel caso dei ♂♂, nella sagoma generalmente più tozza delle elitre e nella presenza, pressoché costante, di una macchia omerale biancastra discretamente sviluppata derivante dalla fusione dei tratti basali delle fasce omerale e dorsale, per il resto svanite tranne che nell'estremo tratto apicale. Questa specie, cui spetta il nome di *D. brenskei* Ganglbauer, come meglio precisato in seguito, può peraltro essere caratterizzata in modo molto più efficace mediante l'esame dei genitali ♂♂ (Tav. 1, Figg. 1, 2), in cui il lobo mediano presenta un apice notevolmente più accorciato di quanto non si osservi in *D. minutum* (Tav. 1, Figg. 4, 5), anche tenendo conto della discreta variabilità riscontrata in quest'ultimo. Per la foggia del lobo mediano dell'edeago, *D. brenskei* si avvicina invece maggiormente ad un'altra specie del medesimo gruppo che per il momento, in attesa di una conferma che potrà essere fornita solo dall'esame di materiale tipico, riteniamo corrispondere a *D. lamiae* Breuning. Anche se il contorno com-

plessivo si presenta simile, bisogna però notare che, mentre in *D. lamiae* (Tav. 1, Fig. 3) l'estremo apice risulta semplicemente acuminato, in *D. brenskei* presenta una leggera troncatura, semplice o leggermente incavata. Ancor più diversi sono i parameri, più grandi, con setolosità apicale notevolmente più estesa e con apice, a differenza di quanto si osserva in *D. lamiae*, quasi per nulla assottigliato. Meno diversi sono invece i parameri di *D. minutum*, che presentano anch'essi setolosità apicale più ridotta. Un altro carattere che distingue congiuntamente *D. brenskei* e *D. minutum* da *D. lamiae* è poi fornito dalla convessità debole ma del tutto uniforme del disco del pronoto, che in *D. lamiae* presenta una debole ma distinta depressione longitudinale mediana in corrispondenza della omonima fascia.

La diffusione di questa specie interessa principalmente il Peloponneso nordorientale, spingendosi però ad Ovest, lungo la costa, fino ai dintorni di Patrasso; ne abbiamo raccolti alcuni esemplari anche a Nemea, patria classica di *D. nemeense* Breuning (in quantità maggiori la specie si rinviene nelle regioni montuose circostanti), risultati pressoché identici ad esemplari raccolti nei dintorni di Corinto (patria classica di *D. minutum* var. *brenskei* Ganglbauer), col che riteniamo sufficientemente giustificate, pur in assenza di una conferma fornita dall'esame di materiale tipico, l'attribuzione di nome e la sinonimia qui proposte. Abbiamo invece potuto stabilire la sinonimia di *D. aeginasum* Pic in base all'esame dell'olotipo di quest'ultimo.

Lunghezza: 9,0-12,2 mm (♂♂); 10,6-13,8 mm (♀♀).



Tav. 1 (scala: 1 mm)
Figg. 1, 2: *Dorcadion brenskei* ♂, 6 km N Galatas (Corinzia); Fig. 3: *D. lamiae* ♂, Metallio (presso Domokos, Ftiotide); Fig. 4: *D. minutum* ♂, 4 km S Erithres (Attica); Fig. 5: *id.*, M. Parnitha (sotto la vetta, 1.550 m, Attica); Fig. 6: *D. peloponesium* ♂, 2 km E Kalavrita (Acaia).
a: parameri; b: porzione distale del lobo mediano dell'edeago.
Pl. 1 (scale: 1 mm)
Figg. 1, 2: *Dorcadion brenskei* ♂, 6 km N Galatas (Korintha); Fig. 3: *D. lamiae* ♂, Metallio (near Domokos, Fthiotis); Fig. 4: *D. minutum* ♂, 4 km S Erithres (Attica); Fig. 5: *ditto*, Mt. Parnitha (below the top, 1.550 m, Attica); Fig. 6: *D. peloponesium* ♂, 2 km E Kalavrita (Achaia).
a: parameres; b: distal portion of the middle lobe of aedeagus.

Dorcadion (Pedestredorcadion) peloponesium Pic, 1902 **sp. revocata**
D. Emgei var. *peloponesium* Pic, 1902 Mat. Longic. 4(1): 10
D. peloponesium Pic, 1903 Mat. Longic. 4(2): 6
D. subjunctum Pic, 1904 Mat. Longic. 5(1): 7 **syn. nov.**
D. Weiratheri Pic 1929, L'Echange 45(437): 9, **syn. nov.**

L'olotipo di questa specie reca un cartellino di località generico (Pelopon.), per cui la specie non presenta una località tipica precisa; ciò nonostante, il suo esame ci ha permesso di constatarne la sicura identità con la specie che si rinviene abbondante nella regione di Kalavrita e sul Monte Chelmos, come del resto si poteva dedurre dalla descrizione discretamente accurata redatta da Pic in occasione della sua elevazione a specie distinta (1903: 6), che fornisce elementi tali da permetterne, congiuntamente, un'identificazione pressoché sicura: infatti, sebbene il carattere distintivo più rilevante di questa specie sia dato dalla conformazione, molto più allungata che in tutte le specie affini, della porzione apicale del lobo mediano dell'edeago (Tav. 1, Fig. 6), la specie è peraltro riconoscibile con sicurezza anche in base a caratteri esterni, primi fra tutti la sagoma delle elitre, allungate e con omeri sfuggenti, e la foggia dei denti laterali del pronoto, ampiamente ottusi.

L'esame di materiale troppo scarso ha invece indotto Pic a sopravvalutare il valore di alcune particolarità del disegno elitrale: infatti, basandosi sul solo olotipo, ha ritenuto la specie caratterizzata dalla separazione, all'apice, della fascia dorsale e laterale delle elitre, ed ha perciò descritto in seguito come specie distinta *D. subjunctum*, in cui tali fasce sono unite. In realtà, le due varianti sono perfettamente identiche fra loro in tutti gli altri caratteri, e la forma a fasce separate si trova ovunque frammista con quella, decisamente più frequente, a fasce unite. Bisogna peraltro rilevare che già lo stesso Pic considerava dubbio il valore di tale carattere (1906: 12), anche se l'osservazione si riferiva in realtà a *D. moreanum* Pic, che non è sinonimo di *D. peloponesium*.

Nella sua revisione del genere *Dorcadion* (1962), Breuning indica questa specie con il nome di *D. subjunctum*, ritenendo erroneamente *D. peloponesium* sinonimo di *D. eugeniae*. Va peraltro rilevato che anche l'olotipo di *D. subjunctum*, che abbiamo potuto esaminare, reca un cartellino di località generico (Peloponnes), anziché l'indicazione del Monte Chelmos come asserito da Breuning. È questa invece la vera località tipica di *D. weiratheri* Pic, di cui pure abbiamo esaminato l'olotipo, e che Breuning aveva gia considerato giustamente sinonimo di questa specie (la sinonimia qui indicata relativamente a questo taxon è quindi formalmente, ma non sostanzialmente inedita).

Quanto ad un'altra specie descritta da Pic del Monte Chelmos (indicato come Helmos nel cartellino di località dell'olotipo), *D. moreanum*, di cui tratteremo più estesamente in seguito, l'esame dell'olotipo ci ha permesso di stabilirne la maggiore affinità, già giustamente rilevata da Breuning, con *D. eugeniae*. Pur non potendo escludere un errore di cartellinatura dell'esemplare, è comunque del tutto plausibile che sul massiccio del Monte Chelmos siano contemporaneamente presenti sia *D. peloponesium* che *D. eugeniae* (o un taxon ad esso affine), anche se personalmente abbiamo potuto accertare solamente la presenza del primo, poiché le due specie in questione sono molto ben differenziate, e quindi non necessariamente vicarianti.

Del tutto inesatta è invece la sinonimia stabilita da Breuning fra *D. subjunctum* e *D. glabrolineatum* Pic. L'olotipo di quest'ultimo, un esemplare ♀ che abbiamo potuto esaminare, reca un cartellino di località generico ed in forma dubitativa (Macedoine?) e, pur presentando una superficiale somiglianza nella livrea e nell'aspetto d'insieme con *D. peloponesium*, se ne distingue in modo assai netto per le seguenti caratteristiche: linea mediana del pronoto con tratto sottile glabro e quasi privo di punti, che risalta come una esile linea nera inclusa nella fascia longitudinale mediana bianca; fronte anteriormente all'inserzione delle antenne con rivestimento pubescente bianco denso ed uniforme; macchie scure del vertice molto strette; rivestimento elitrale, a ridosso della sutura, con macchie vellutate nerastre fuse in gran parte fra loro e senza interposizione di pubescenza bianchiccia.

Per questo complesso di caratteri, *D. glabrolineatum* si distingue nettamente anche da ogni altra specie greca finora nota del genere *Dorcadion*, mentre appare molto simile, e non separabile a livello specifico, da una specie della Turchia orientale, *D. accola* Heyden. In conclusione di quanto esposto, riteniamo che la specie, fino a prova contraria, sia da considerarsi estranea alla fauna greca, e proponiamo la seguente sinonimia:

Dorcadion accola Heyden 1894, Deuts. ent. Zeits., 1894: 87
=*Dorcadion glabrolineatum* Pic 1927, L'Echange, 43 (428): 6, **syn. nov.**

Quanto alle affinità di *D. peloponesium*, bisogna rilevare che la specie non appare strettamente imparentata con le altre specie peloponnesiache, mentre sembrerebbe mostrare alcune affinità con una specie della Grecia centrale, *D. lianokladii* Breuning, a cui è accomunata dalla sagoma sia delle elitre, slanciate e con omeri alquanto sfuggenti, che del protorace, munito di denti ottusi e con lati più o meno arcuati e convessi tra questi e l'apice. Va peraltro rilevato che la convessità dei lati è debole in *D. peloponesium* e molto più marcata, quasi gibbosa in *D. lianokladii*, e che il lobo mediano dell'edeago, che in quest'ultima specie è alquanto accorciato, in *D. subjunctum* è molto più allungato che in qualsiasi altra specie greca di *Dorcadion*. Caratteristiche del tutto particolari presentano anche i parameri, molto allungati e con setolosità circoscritta al terzo apicale; le setole dell'estremo apice, inoltre, risultano più corte e più folte che in tutte le altre specie della regione.

Lunghezza: 9,6-13,2 mm (♂♂), 10,3-13,9 mm (♀♀).

Dorcadion (Pedestredorcadion) eugeniae Ganglbauer 1885
D. Eugeniae Ganglbauer, 1885, Verh. zool.-bot. Ges. Wien, 35: 521
?D. moreanum Pic, 1907 Mat. Longic. 6(2): 12

Questa specie, ampiamente diffusa soprattutto in Arcadia, risulta nel suo complesso alquanto eterogenea, ma non tale da consentire l'isolamento, al suo interno, di sottospecie distinte, tranne che nel caso della popolazione d'alta quota che si rinviene sul M. Killini, come verrà meglio precisato in seguito; un'ulteriore sottospecie distinta, se non addirittura una specie a sé stante, potrebbe peraltro essere individuata in *D. moreanum* Pic, considerato da Breuning (1962: 257) alla stregua di semplice morpha di *D. eugeniae*.

Pur non essendo in grado di fornire un giudizio definitivo sul suo status tasso-

nomico, riteniamo comunque opportuno soffermarci su alcune particolarità riscontrate nell'olotipo di *D. moreanum*, proveniente dal Monte Chelmos (o Aroania) in Acaia, che abbiamo avuto modo di esaminare, premettendo che non ci è noto in natura nessun altro esemplare di *Dorcadion* che possa essere attribuito al medesimo taxon. I denti robusti ed acuti dei lati del pronoto e la sagoma ovale relativamente accorciata delle elitre ne escludono la conspecificità con *D. peloponesium* Pic, a cui vanno invece attribuiti tutti gli altri esemplari a noi noti provenienti da tale località. Per la presenza di una breve ma netta depressione presuturale alla base delle elitre si può escludere anche la sua conspecificità sia con *D. stephaniae* nov., in cui tale depressione è del tutto assente, che con *D. taygetanum* Breuning, nel quale, per contro, è nettamente più profonda ed allungata, mentre non se ne può escludere quella con *D. eugeniae*, di cui comunque costituirebbe, ove non fosse distinto a livello specifico, una sottospecie occidentale ben distinta a causa del particolare decorso delle fasce dorsale ed omerale delle elitre, unite fra loro alla base solo per un tratto brevissimo, che non supera il livello del bordo posteriore dello scutello, ed in seguito discretamente scostate fra loro, tanto che lo spazio che le separa è largo circa il doppio della fascia dorsale e nettamente più ampio di quella omerale: in tutti i ♂♂ a noi noti di *D. eugeniae*, per contro, la fascia dorsale ed omerale sono sempre fuse alla base per un tratto nettamente più lungo, e lo spazio che le separa è sempre inferiore al doppio della larghezza della dorsale, e non o appena superiore a quella dell'omerale. *D. taygetanum* e *D. stephaniae*, in cui la fascia dorsale ed omerale delle elitre presenta spesso un decorso analogo, sono specificamente distinti da *D. moreanum* per quanto già esposto in precedenza, ed anche per il diverso sviluppo della fascia presuturale che presenta, nell'olotipo di *D. moreanum*, un brevissimo tratto basale bianco ed un lungo tratto formato da tomentosità di color nero intenso, non frammista a peli più chiari (disposizione da noi rilevata in diversi esemplari di *D. eugeniae*). Nella totalità dei ♂♂ di *D. stephaniae* la fascia presuturale è del tutto assente, o ridotta ad una serie di macchie di tomentosità nera, mentre in *D. taygetanum* si osserva una fascia presuturale formata da tomentosità nera, talvolta frammista lungo il suo decorso a peli più chiari, che però non sono mai addensati alla base.

Solo un esame dei genitali (dal quale ci siamo astenuti, ma che potrà essere effettuato in futuro), e soprattutto il rinvenimento di ulteriore materiale, di provenienza accertata con sicurezza, potranno comunque permettere di chiarire in modo definitivo la questione.

Dorcadion (Pedestredorcadion) eugeniae ssp. *eugeniae* Ganglbauer, 1885
D. Eugeniae Ganglbauer, 1885, Verh. zool.-bot. Ges. Wien, 35: 521
D. arcadicum Breuning, 1947 Misc. Ent. 43: 104, **syn.nov**.

Nel Peloponneso centro- e nordorientale si incontrano abbondanti popolazioni di *Dorcadion* che, pur se in genere discretamente omogenee al loro interno, formano un complesso notevolmente eterogeneo, nel cui ambito (con l'unica eccezione, già ricordata, costituita dalla popolazione che si rinviene in quota sul Monte Killini) non è possibile isolare, in base a caratteri esterni, dei taxa chiaramente distinguibili. Nemmeno l'esame dei genitali maschili (Tav. 2, Figg. 7-9) fornisce indicazioni decisive, sebbene anche in questo caso si riscontri una certa eteroge-

neità. La foggia del lobo mediano risulta sempre sostanzialmente identica, mentre variano le sue dimensioni assolute, ed i parameri risultano, a seconda dei casi, più o meno allungati, anche se sempre molto simili fra loro quanto a chetotassi ed a contorno dell'apice. L'allungamento dei parameri è correlato in modo abbastanza preciso con le maggiori dimensioni del lobo mediano, e tendenzialmente, anche se meno rigidamente, con la taglia maggiore degli esemplari.

Le popolazioni da noi osservate, per un totale di 364 esemplari, presentano le seguenti caratteristiche (si tenga presente che la colorazione bianca o gialliccia dei disegni chiari e le fasce elitrali sono difficilmente distinguibili nelle ♀♀ autocrome, e che lo sviluppo della fascia presuturale, qui definita assente quando è interamente costituita da tomentosità nera, è indicato in funzione della presenza più o meno abbondante di peli chiari):

1) taglia grande, fascia presuturale ben sviluppata, colorazione chiara biancastra, ♂♂ con lobo mediano grande e parameri allungati (Tav. 2, Fig. 7), l'unica ♀ a noi nota di queste popolazioni omeocroma con tinta di fondo delle elitre più chiara (Arcadia: Oros Menalon e Vitina);

2) taglia media o grande, fascia presuturale assente e colorazione chiara biancastra, ♂♂ con lobo mediano grande e parameri allungati, ♀♀ omeocrome, solo con tinta di fondo delle elitre talvolta più chiara (Argolide, 1 km N Achladokambos);

3) taglia media, fascia presuturale assente o molto ridotta e colorazione chiara biancastra, ♂♂ con lobo mediano medio e parameri corti o di media lunghezza, ♀♀ omeocrome, con tinta di fondo delle elitre quasi sempre più chiara (Argolide: 12 km W Mili e 3 km W Achladokambos);

4) taglia piccola, fascia presuturale assente o molto ridotta e colorazione chiara biancastra o gialliccia, ♂♂ con lobo mediano piccolo e parameri accorciati (Tav. 2, Fig. 8), ♀♀ omeocrome od autocrome (Arcadia, 8 km NE Kosmas; Corinzia, Kastanea) (singolarmente, queste due stazioni sono rispettivamente la più meridionale e la più settentrionale fra quelle da noi accertate);

5) taglia media o piccola, fascia presuturale da molto ridotta a ben sviluppata, colorazione chiara biancastra o gialliccia, ♂♂ con lobo mediano piccolo e parameri accorciati (Tav. 2, Fig. 9), ♀♀ omeocrome od autocrome (Arcadia: Agiorgitika, Kapsia, Alepohori, Rizes, 8 km NE Levidi; Corinzia: Stimfalia).

Se la distribuzione geografica di queste popolazioni fosse differente, ad esempio con le popolazioni 1 e 2 ad un estremo dell'areale, le popolazioni 4-5 all'estremo opposto e la popolazione 3 al centro dell'areale stesso, sarebbe agevole individuare almeno due razze più o meno distinte e di caratterizzazione abbastanza agevole; in realtà ciò non si verifica (la popolazione 1 e le popolazioni 2 e 3 si trovano infatti, rispettivamente, all'estremità occidentale ed orientale dell'areale accertato), per cui una tale suddivisione risulta del tutto improponibile.

Pur non avendo avuto occasione di esaminare i tipi dei due taxa *D. eugeniae* Ganglbauer e *D. arcadicum* Breuning, ci sembra abbastanza evidente che, per le caratteristiche indicate dagli autori nelle descrizioni originali, *D. eugeniae* corrisponda ad esemplari del gruppo qui indicato col n° 1 (sia per le caratteristiche di livrea che per la taglia dell'unico ♂, 14 mm, molto vicina ai massimi assoluti della specie), e *D. arcadicum* invece ad esemplari di quello contrassegnato dal n° 5.

Lunghezza: 8,3-14,2 mm (♂♂); 9,8-16,1 mm (♀♀).

Dorcadion (Pedestredorcadion) eugeniae ssp. *emgei* Ganglbauer, 1885, **stat. nov.**
D. Emgei Ganglabuer 1885, Verh. zool.-bot. Ges. Wien, 35: 519

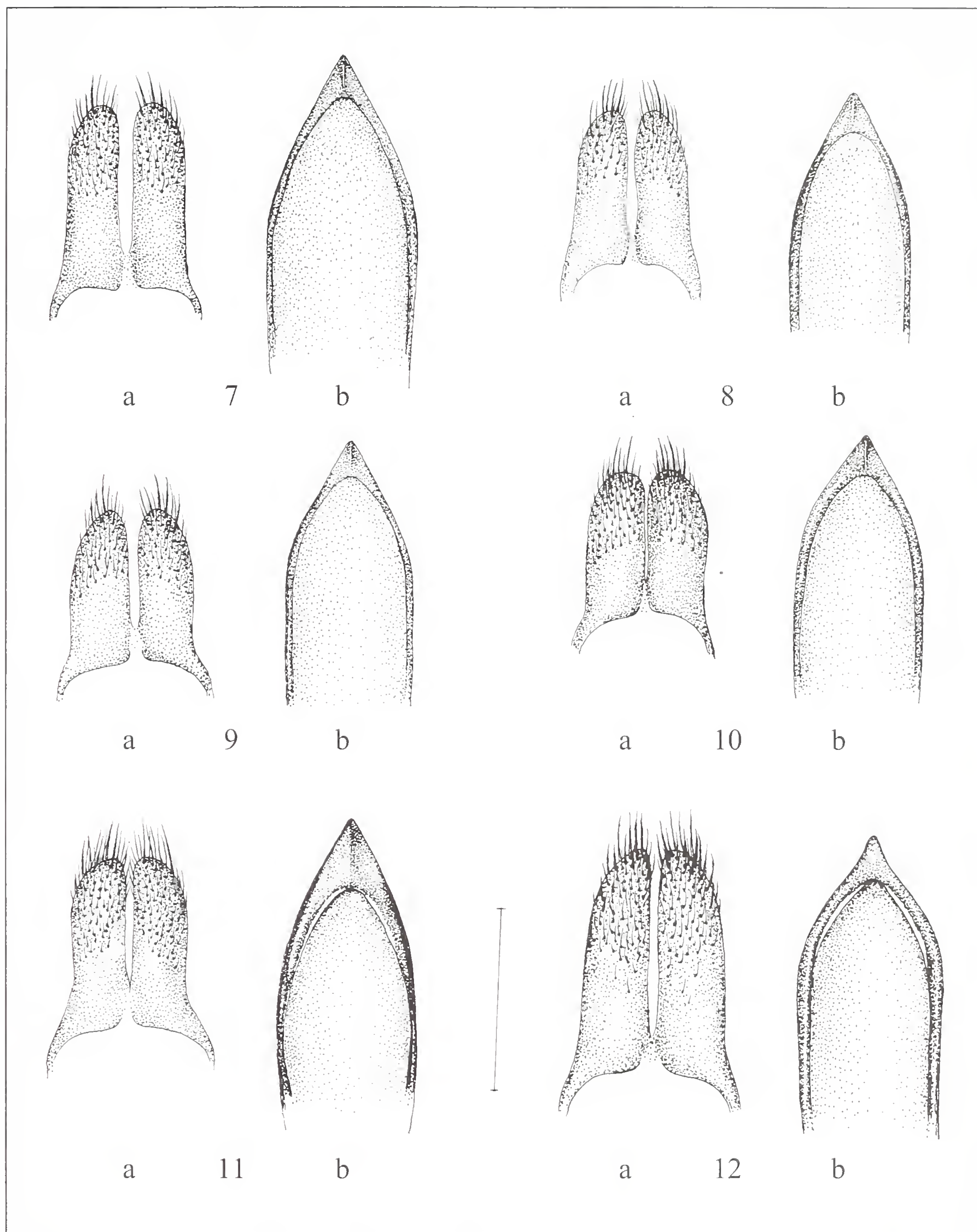
D. emgei risulta descritto del Peloponneso, con la precisazione che la specie era stata raccolta presso Tripoli in Arcadia ("bei Tripolitza"). Tale indicazione va considerata con ogni verosimiglianza come alquanto generica, poiché la dettagliata descrizione originale, che pone in rilievo soprattutto l'eccezionale estensione dei disegni biancastri sulle elitre, sembrerebbe potersi adattare solamente alle popolazioni di *Dorcadion* che si rinvengono ad alta quota (oltre i 1.500 m) sul M. Killini (o Ziria), sito non troppo lontano da Tripoli, ma non certo nelle sue immediatre vicinanze (cioè a circa 50 km in linea d'aria). Questi esemplari si riconoscono facilmente già a prima vista, nella maggior parte dei casi, per il grande sviluppo della fascia dorsale ed omerale, che lasciano fra loro solo un piccolo e stretto tratto scuro o che arrivano a fondersi completamente; in alcuni esemplari le fasce elitrali arrivano ad espendersi fino ad invadere quasi completamente la superficie elitrale. Riteniamo molto improbabile la presenza di popolazioni analoghe nei dintorni di Tripoli, di cui abbiamo visto materiale molto abbondante e dove abbiamo compiuto accurate ricerche di campagna. Sul versante meridionale del M. Killini, a quote più basse, si possono rinvenire esemplari di piccola taglia di *D. eugeniae* s.str. di cui abbiamo raccolto una piccola serie presso Kastanea, che presentano una la livrea a fasce bianche per nulla espanse. La foggia dei genitali ♂♂ (Tav. 2, Fig. 10), peraltro, è molto simile alla quella di *D. eugeniae* s. str. (Tav. 2, Figg. 7-9), anche se l'apice del lobo mediano è leggermente più tozzo e quello dei parameri più ampiamente arrotondato. In base a caratteri esterni, inoltre, i due taxa non possono essere sempre riconosciuti con sicurezza, perché, sia pure come casi limite, si possono osservare singoli esemplari di *D. eugeniae* s. str. con disegni bianchi più estesi che in singoli esemplari di *D. emgei*.

Riteniamo quindi, anche a causa della sua vicarianza geografica, più opportuno considerare quest'ultimo taxon non alla stregua di specie a sé stante, ma di semplice sottospecie di *D. eugeniae*, endemica del M. Killini, considerando l'indicazione che definisce la sua patria classica ("presso Tripoli"), se non errata, più vaga di quanto non sembrerebbe a prima vista.

Lunghezza: 9,8-12,0 mm (♂♂); 10,9 mm-13,8 mm (♀♀).

Dorcadion (Pedestredorcadion) stephaniae nov. sp.

Descrizione del ♂. Tegumenti del corpo neri. Zampe ed antenne uniformemente bruno rossicce scure, oppure queste ultime moderatamente e gradualmente oscurate verso l'apice. Rivestimento scuro delle parti superiori generalmente bruno nerastro con riflessi sericei, più raramente d'un bruno più chiaro debolmente giallognolo. Disegni bianchi di capo, protorace ed elitre molto netti; capo con lo schema di colorazione usuale, protorace con fascia mediana ben marcata e relativamente stretta e con fascia laterale che copre interamente le epipleure ed i denti latera-



Tav. 2 (scala: 1 mm)
Fig. 7 - *Dorcadion eugeniae* s.str. ♂, M. Menalon (1.800 m, sopra Vitina, Arcadia); Fig. 8 - *id.*, 8 km NE Kosmas Arcadia); Fig. 9 - *id.*, Kapsia (Arcadia); Fig 10 - *D.eugeniae* ssp. *emgei* ♂, M. Killini (1.900 m, sopra Ano Sinikia Trikala, Corinzia); Fig. 11 - *D. stephaniae* ♂, M. Erimanthos (1.700 m, sopra Kalentzi, Acaia); Fig. 12 - *D. taygetanum* ♂, M. Taygetos (sotto la cima Pr. Elias, 2.200 m, Laconia).
a: parameri; b: porzione distale del lobo mediano dell'edeago.

Pl. 2 (scale: 1mm)
Fig. 7 - *Dorcadion eugeniae* s.str. ♂, Mt. Menalon (1,800 m, over Vitina, Arkadia); Fig. 8 - *ditto*, 8 km NE Kosmas, Arkadia); Fig. 9 - *ditto*, Kapsia (Arkadia); Fig 10 - *D. eugeniae* ssp. *emgei* ♂, M. Killini (1,900 m, above Ano Sinikia Trikala, Korinthia); Fig. 11 - *D. stephaniae* ♂, M. Erimanthos (1,700 m, above Kalentzi, Achaia); Fig. 12 - *D. taygetanum* ♂, M. Taygetos (below the peak Pr. Elias, 2,200 m, Laconia).
a: parameres; b: distal portion of the middle lobe of aedeagus.

li, ad eccezione dell'estrema punta, e forma dorsalmente una fascia che si raccorda anteriormente con la fascia temporale e posteriormente con la fascia dorsale delle elitre e presenta un ben marcato punto glabro nella porzione basale anteriore del dente laterale. Fascia longitudinale mediana del pronoto relativamente sottile, leggermente ristretta verso l'apice. Fasce elitrali relativamente sottili e molto nette, la laterale fusa all'apice con l'omerale, la dorsale generalmente fusa all'apice con l'omerale, ma talvolta (in oltre il 10% degli esemplari) separata da questa all'apice. Nella porzione centrale le due fasce ben distanziate fra loro, lo spazio che le separa da una volta e mezzo a tre volte così largo che la fascia dorsale. Non si osserva mai alcuna traccia di fascia presuturale chiara ma solo, in circa la metà degli esemplari, alcune macchie vellutate nere poste lungo l'ipotetico decorso di questa.

Capo con linea mediana longitudinale liscia sottile, leggermente sulciforme sul vertice e con punteggiatura doppia, formata da punti finissimi e molto densi e da punti più robusti e più radi, ma regolarmente disposti; tale punteggiatura risulta facilmente apprezzabile sulla fronte, ma è quasi totalmente mascherata dal rivestimento sul vertice. Scapo antennale del tutto privo di setole rigide sollevate, robusto, lungo circa come il terzo articolo antennale, gli articoli successivi a quest'ultimo di spessore e lunghezza gradualmente decrescenti fino al decimo, per il resto le antenne prive di particolarità di rilievo.

Protorace di due quinti più largo che lungo, con denti laterali ben marcati, il loro margine posteriore concavo, l'apice acuminato ad angolo acuto e rivolto in addietro. Disco del pronoto rilevato rispetto alla base, con depressione longitudinale mediana non profonda ma ben marcata. Punteggiatura del pronoto doppia, formata da singoli punti spaziati moderatamente robusti ma ben marcati frammista a punteggiatura finissima e molto densa. Elitre con omeri marcati e discretamente sporgenti in curva strettamente arrotondata, elitre moderatamente slanciate, poco più che di metà più lunghe che larghe, con la massima larghezza verso la metà. Costa omerale discretamente marcata, costa dorsale molto debole e accennata solamente nella porzione basale, quest'ultima debolmente depressa fra la costa omerale e la costa dorsale, a superficie per nulla depressa fra quest'ultima e lo scutello, presentando in questa porzione una convessità debole ed uniforme. Punteggiatura elitrale doppia, alla finissima e densissima punteggiatura di fondo sono frammisti alcuni punti più grandi e ben marcati, discretamente spaziati, generalmente nascosti dal rivestimento di fondo ma discretamente visibili in corrispondenza della fascia dorsale ed ancora più evidenti in corrispondenza di quella omerale. Sul disco, soprattutto in corrispondenza dell'accenno di fascia presuturale, le elitre presentano delle leggere depressioni più o meno evidenti, da quasi impercettibili a discretamente marcate, fino a far apparire nel tratto in questione la superficie elitrale lievemente ammaccata.

Zampe discretamente robuste, prive di caratteristiche particolari. Parti inferiori con punteggiatura doppia molto densa, prive anch'esse di peculiarità di rilievo. Edeago con lobo mediano a restringimento apicale discretamente prolungato ed a lati leggermente ed uniformemente arcuati (Tav. 2, Fig. 11b), parameri relativamente brevi e ad apice arcuato in curva relativamente stretta (Tav. 2, Fig. 11a).

Lunghezza: 9,4-12,8 mm.



Fig. 13



Fig. 14



Fig. 15



Fig. 16

Tav. 3 (Pl. 3)
Fig. 13 - *Dorcadion peloponesium* Pic, Holotypus ♂; Fig. 14 - *D. subjunctum* Pic, Holotypus ♂; Fig. 15 - *D. weiratheri* Pic, Holotypus ♂; Fig. 16 - *D. glabrolineatum* Pic, Holotypus ♂.



Fig. 17



Fig. 18



Fig. 19



Fig. 20

Tav. 4 (Pl. 4)
Fig. 17 - *Dorcadion moreanum* Pic, Holotypus ♂; Fig. 18: *D. taygetanum* Pic, Holotypus ♂; Fig. 19 - *D. stephaniae* n. sp., Holotypus ♂; Fig. 20: *D. stephaniae* n. sp., Paratypus ♀.

Descrizione della ♀: distinta dal ♂ solo per le normali differenze legate al dimorfismo sessuale, con protorace più fortemente trasverso (circa di quattro quinti più largo che lungo) e ad elitre meno slanciate (di metà circa più lunghe che larghe) ed a livrea sempre omeocroma. Un po' più frequenti che nei ♂♂ appaiono gli esemplari a colorazione scura del rivestimento elitrale bruniccia, che sono comunque anche in questo caso meno numerosi di quelli con colorazione nerastra. Inoltre, mentre nei ♂♂ l'eventuale fascia presuturale presenta solamente macchie di tomentosità nera, in un limitato numero di ♀♀ si osservano anche, lungo il suo decorso, alcuni peli chiari.

Lunghezza: 11,2-14,0 mm.

Holotypus ♂: Peloponneso, Acaia, Oros Erimanthos a monte di Kalentzi, 1.700 m, 29.IV.2000, lg. Dusi e Sabbadini, conservato nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

Paratypi: medesimi dati dell'olotipo, 30 ♂♂ e 13 ♀♀; medesima provenienza dell'olotipo, 16.V.1989, lg. Sciaky, 1 ♀ e 31.V.1995, lg. Daccordi, 7 ♂♂ e 2 ♀♀, conservati nelle collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Milano, nella collezione degli autori e in collezione Rapuzzi.

Derivatio nominis. La specie è dedicata in segno di riconoscenza a Stefania Dusi, moglie di uno degli autori (A.S.), che ha raccolto la maggior parte degli esemplari della serie tipica.

Note comparative. Le specie risulta strettamente affine a *D. eugeniae* Ganglbauer e *D. taygetanum* Pic. Da entrambe le specie si distingue a causa della superficie della base elitrale, dotata di una convessità leggera e perfettamente uniforme fra la sutura e la leggera costa dorsale; tale superficie, nelle due specie in questione, presenta una depressione leggera ma ben distinta in corrispondenza della regione periscutellare ed in prossimità del margine basale. Ben diversa è anche la foggia dell'edeago (Tav. 2, Fig. 11), sia per quanto riguarda il lobo mediano, a restringimento apicale più allungato, che i parameri, più accorciati che in *D. taygetanum* (Tav. 2, Fig. 12), più ristretti verso l'apice e con porzione setigera più estesa che in *D. eugeniae* (Tav. 2, Figg. 7-9). Leggermente diverso è anche il decorso delle fasce elitrali, soprattutto in confronto a *D. eugeniae*; la fascia dorsale, che in alcuni esemplari termina isolatamente all'apice, è relativamente sottile, e lo spazio che la separa al centro dalla dorsale è sempre molto più ampio della fascia stessa, come si osserva spesso anche in *D. taygetanum*, ma più raramente in *D. eugeniae*. Da *D. taygetanum* si distingue peraltro per la spina laterale del torace, che in *D. stephaniae* presenta margine posteriore concavo in visione dorsale e termina acuminata e ad angolo acuto, mentre in *D. taygetanum* presenta margini rettilinei ed apice acuminato o leggermente smussato, ad angolo retto o debolmente ottuso. La rigorosa omeocromia delle ♀♀, che si può ritenere costante visto il numero discretamente elevato di esemplari osservati (37 ♂♂ e 16 ♀♀), unita all'aspetto d'insieme, potrebbe indurre ad accostare questa specie a *D. taborskyi* Heyrovsky, 1941, specie della Grecia centrale descritta del M. Eta (Oros Iti, nom. Fthiotida); l'assenza di

setole rigide nettamente sollevate sullo scapo antennale, peraltro, permette di distinguerla in modo netto e di escludere una stretta parentela fra le due specie.

Dorcadion (Pedestredorcadion) taygetanum Pic, 1902
D. taygetanum Pic 1902, Mat. Longic. 4(1): 10



Fig. 2 - Distribuzione accertata nel Peloponneso di *Dorcadion eugeniae* s.str. (asterischi), *D. e.* ssp. *emgei* (cerchio vuoto), *D. stephaniae* (quadrato vuoto), *D. taygetanum* (triangolo pieno), *D. chrysochroum* (cerchi pieni), *D. quadrimaculatum* (triangoli vuoti); Olotipo di *D. moreanum* (quadrato pieno).
Fig. 2 - Verified distribution within Peloponnesus of *Dorcadion eugeniae* s.str. (asterisks), *D. e.* ssp. *emgei* (empty circle), *D. stephaniae* (empty square), *D. taygetanum* (full triangle), *D. chrysochroum* (full circles), *D. quadrimaculatum* (empty triangles); Holotypus of *D. moreanum* (full square).

Breuning caratterizza questa specie accostandola a *D. ossae* Heyrovsky, con cui presenta una certa somiglianza superficiale per taglia e livrea, ma da cui si distingue nettamente per lo scapo antennale privo di peli rigidi sollevati; dalla specie che in realtà le è più affine, *D. eugeniae*, si distingue in modo netto per la foggia dell'edeago (Tav. 2, Fig. 12), con lobo mediano più largo, più brevemente ed alquan-

to sinuosamente ristretto all'apice, e con parameri molto più allungati. Dei caratteri esterni che permettono una distinzione delle specie, il più affidabile è dato dalla punteggiatura della porzione basale delle elitre in corrispondenza del tratto prescutellare, dove si osservano alcuni punti approfonditi e longitudinalmente allungati assenti in *D. eugeniae*; va peraltro rilevato che la *facies* complessiva delle due specie le rende ben riconoscibili già a prima vista, anche se in base ad un insieme di caratteri difficilmente definibili in modo rigoroso. Ancor più agevole è la distinzione da *D. stephaniae*, soprattutto grazie alle leggere ma evidenti infossature o comunque irregolarità della superficie della base elitrale, che invece presenta una leggera convessità del tutto uniforme in *D. stephaniae*. Ancor maggiore è la differenza nella foggia dei genitali ♂♂, che in *D. stephaniae* (Tav. 2, Fig. 11) presentano lobo mediano con apice ancor più allungato che in *D. eugeniae* (Tav. 2, Figg. 7-9) e parameri molto più accorciati. Le ♀♀ di *D. taygetanum*, peraltro, parrebbero essere costantemenente omeocrome come quelle di *D. stephaniae* (il condizionale è opportuno, in considerazione del numero esiguo, 13 ♂♂ e 3 ♀♀, che abbiamo avuto modo di esaminare), e le due specie presentano anche una discreta somiglianza nella livrea a causa del discostamento, mediamente maggiore che in *D. eugeniae*, fra la fascia dorsale e quella omerale delle elitre. Quanto alla distribuzione della specie, ritenendo poco verosimile in assenza di una sicura conferma la segnalazione per Kalavrita fornita da Breuning (1962: 256), resta per ora accertata solamente la sua presenza sul M. Taigeto, da cui proviene l'olotipo che abbiamo potuto esaminare, e dove la si incontra, per quanto abbiamo potuto personalmente accertare, solo nella regione sommitale, fra i 1.900 ed i 2.300 m di quota. A *D. taygetanum*, per contro, riteniamo che sia da riferirsi, fino a prova contraria, la segnalazione fornita da Breuning, per il M. Taigeto (1962: 257), di *D. eugeniae* m. *moreanum*, quale che sia il rango sistematico che risultasse spettare a questo taxon.

Lunghezza: 11,2-14,6 mm (♂♂); 13,5-15,3 mm (♀♀).

Dorcadion (Bergerianum) chrysochroum Breuning, 1943
D. chrysochroum Breuning 1943, Misc. Ent. 40: 95

Grazie alle indicazioni fornite dal collega francese Pierre Berger, abbiamo potuto reperire una cospicua serie di questa rara specie, finora nota solamente della località classica, Tripi nel Peloponneso meridionale, in una località alquanto più settentrionale della penisola, precisamente a pochi chilometri a Sud della cittadina di Kandila in Arcadia. Si tratta di una specie di taglia relativamente grande, con lunghezza complessiva compresa fra 14,1 e 17,3 mm (♂♂) e fra 16,0 e 20,9 mm (♀♀).

Già a prima vista, *D. chrysochroum* risulta molto diverso da qualunque altra specie greca del genere *Dorcadion*. Breuning (1962: 380), pur senza attribuirgli alcuna stretta parentela, l'aveva in qualche modo accomunato a *D. divisum* Germar, col quale peraltro non presenta alcuna reale affinità. Un carattere non osservato in precedenza, e che separa molto nettamente *D. chrysochroum* da tutti i suoi congeneri greci, è dato dalla particolare conformazione degli speroni apicali delle tibie posteriori, che risultano tozzi, fortemente compressi e ad apice ampiamente arrotondato anziché, come di regola, diritti ed acuminati, e solo moderatamente compressi (questa particolarità, sebbene un po' più accentuata nel ♂, si rileva in

entrambi i sessi). Peculiarità insolite, peraltro, si riscontrano anche nella forma delle elitre del ♂, con omeri molto sporgenti e lungamente subparallele dietro a questi, e nel loro rivestimento, variato da una fascia omerale ed una dorsale sottilissime decorrenti in corrispondenza di depressioni longitudinali ben marcate. Un complesso di peculiarità simili, ed in particolar modo la medesima conformazione degli speroni apicali delle tibie posteriori, si rilevano, fra tutti gli altri *Dorcadion* a noi noti, in tre specie anatoliche, *D. hampei* Mulsant & Rey, *D. sonjae* Peks e *D. glabrofasciatum* Daniel. In un nostro recente lavoro (Pesarini & Sabbadini 1999: 58) abbiamo collocato quest'ultima specie, se pure in posizione isolata, nel subg. *Megalodorcadion* da noi istituito in quell'occasione. Alla luce delle osservazioni attuali, e di una riconsiderazione più attenta, riteniamo che sia da stralciare da tale sottogenere, e da inserire nel sottogenere nuovo che viene descritto qui di seguito.

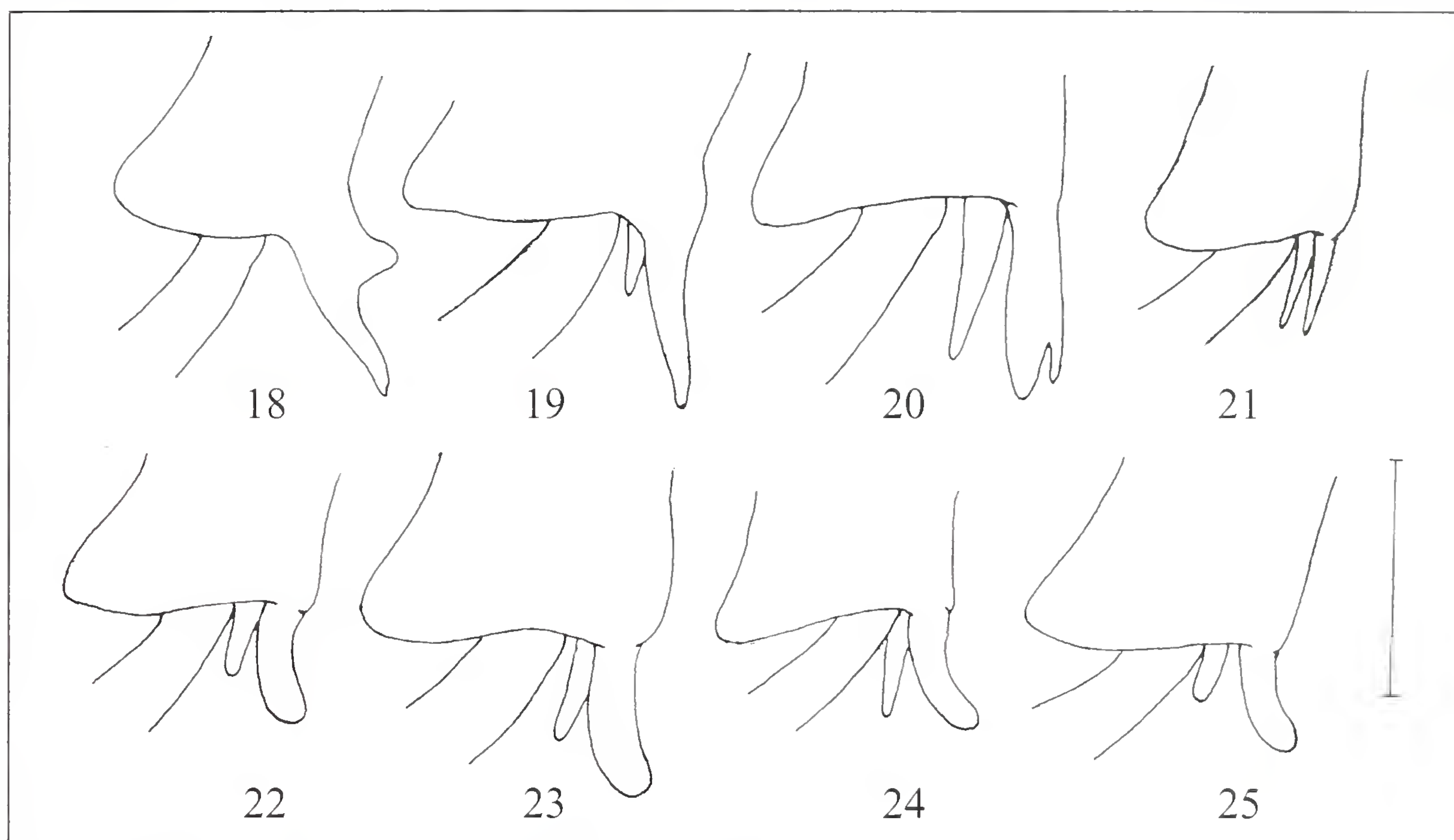
Dorcadion subg. **Bergerianum** nov.

Questo nuovo sottogenere è caratterizzato in primo luogo dalla particolare struttura degli speroni apicali delle tibie posteriori nei due sessi, dei quali almeno l'interno si presenta arcuato, fortemente compresso e arrotondato all'apice (Tav. 5, Figg. 22-25). Le elitre presentano omeri sporgenti, dietro ai quali risultano lungamente subparallele nel ♂, e presentano strutture particolari in corrispondenza delle reali o ipotetiche fasce omerale e dorsale: se presenti, sono caratterizzate da un decorso confuso; se assenti, sono rimpiazzate da depressioni longitudinali o superficie glabra a seconda delle specie.

Specie tipo: *Dorcadion chrysochroum* Breuning.

Derivatio nominis. Dedichiamo questo nuovo sottogenere al collega Pierre Berger, che ha generosamente messo a nostra disposizione numerosi interessanti dati in suo possesso, e cui spetta il merito di aver nuovamente trovato, in una località inedita e per la prima volta dopo la descrizione originale, il raro *D. chrysochroum*.

Osservazioni e note comparative. Oltre alla specie tipo, appartengono a questo nuovo sottogenere *D. hampei* Mulsant & Rey, *D. sonjae* Peks e *D. glabrofasciatum* Daniel. Come già accennato, avevamo in passato inserito quest'ultima specie nel subg. *Megalodorcadion*, soprattutto a causa delle notevoli somiglianze nella struttura del protorace, che presenta una depressione longitudinale mediana fiancheggiata a ciascun lato da un'ulteriore depressione ad essa parallela. Va però notato che la struttura dello sperone apicale interno delle tibie posteriori nelle specie più tipiche di *Megalodorcadion* (*ledereri* Kraatz, *parallelum* Küster, *escherichi* Ganglbauer, *angorense* Ganglbauer e *walteri* Holzschuh) è nettamente diversa che in *D. glabrofasciatum*: nei primi esso è molto sviluppato e più o meno vistosamente bifido all'apice (Tav. 5, Fig. 20), mentre nel secondo è più corto, arcuato, compresso e semplicemente arrotondato all'apice. Ben diversa è anche la forma delle elitre, molto più allungate nei primi che in *D. glabrofasciatum* che invece, sia per la struttura degli speroni apicali delle tibie che per la conformazione delle elitre si accosta molto di più a *D. chrysochroum*, *D. hampei* e *D. sonjae*.



Tav. 5 (lato interno dell'apice della tibia posteriore sinistra; scala: 1mm)
Fig. 18 - *Dorcadion quadrimaculatum* ♂, M. Parnitha (Attica); Fig. 19 - *id.*, ♀, Monastiraki (Tracia, nom. Evros); Fig. 20: *D. ledereri* ♂, 10 km E Çorum (Turchia, prov. Çorum); Fig. 21: *D. taygetanum* ♂, M. Taygetos (sotto la cima Pr. Elias, 2.200 m, Laconia); Fig. 22: *D. chrysochroum* ♂, 4 km SW Kandila (Arcadia); Fig. 23: *D. glabrofasciatum* ♂, 2 km S Kümbet (Turchia, prov. Bilecik); Fig. 24: *D. hampei* ♂, Amasya (Turchia, prov. Amasya); Fig. 25: *D. sonjae* ♂, Ayvar Köyü presso Elmapınarı (Turchia, prov. Elazığ).
Pl. 5 (inner side of apex of left hind tibia; scale: 1 mm)
Fig. 18 - *Dorcadion quadrimaculatum* ♂, Mt. Parnitha (Attica); Fig. 19 - *ditto*, ♀, Monastiraki (Thrace, nom. Evros); Fig. 20: *D. ledereri* ♂, 10 km E Çorum (Turkey, prov. Çorum); Fig. 21: *D. taygetanum* ♂, M. Taygetos (below the peak Pr. Elias, 2,200 m, Laconia); Fig. 22: *D. chrysochroum* ♂, 4 km SW Kandila (Arkadia); Fig. 23: *D. glabrofasciatum* ♂, 2 km S Kümbet (Turkey, prov. Bilecik); Fig. 24: *D. hampei* ♂, Amasya (Turkey, prov. Amasya); Fig. 25: *D. sonjae* ♂, Ayvar Köyü near Elmapınarı (Turkey, prov. Elazığ).

Questo nuovo sottogenere, comunque, risulta costituito da specie che non appaiono, tranne che in un caso, strettamente imparentate fra loro, e che pertanto potrebbero ipotizzarsi come specie relitte di un complesso più vasto, e con distribuzione geografica in passato più omogenea: i loro attuali areali, infatti, sono ampiamente disgiunti, e lasciano semplicemente intuire uno schema di diffusione pontico-egeica. L'eccezione cui si è appena accennato è costituita dalla coppia di specie *D. hampei*-*D. sonjae*, che sembrerebbero strettamente affini fra loro, anche se la seconda è stata accostata dal suo autore (Peks, 1993: 7) a *D. blandulum* Holzschuh, specie con la quale non sembrerebbe mostrare in realtà alcuna sostanziale parentela.

Il gruppo più affine a *Bergerianum* crediamo peraltro sia da individuare proprio nel subg. *Megalodorcadion*, caratterizzato anch'esso da un'anomalia nella conformazione degli speroni tibiali e che, nella conformazione del pronoto, si accosta comunque, anche se non in modo così significativo come da noi ritenuto in precedenza, a *D. glabrofasciatum*, ed in misura leggermente minore anche a *D. hampei*. Non ci sembra invece di poter identificare alcun gruppo di specie che presenti una sostanziale affinità con *Bergerianum* all'interno del vastissimo ed eterogeneo sottogenere *Pedestredorcadion*.

Chiave per la determinazione delle specie di *Dorcadion* del Peloponneso

Abbiamo ritenuto utile, in conclusione, fornire questa sintetica chiave dicotomica delle specie di *Dorcadion* note per il Peloponneso, in cui non è contemplata la specie *D. peloponnesicum* Breuning, che comunque, in base alla descrizione originale, dovrebbe potersi riconoscere facilmente da tutte le specie prese qui in considerazione per le elitre glabre ed uniformemente nere.

1. ♂ con sperone interno delle tibie posteriori robustissimo ed impiantato su di un rilievo apicale, sperone esterno assente (Tav. 5, Fig. 18), ♀ con sperone interno delle tibie posteriori lungo più del doppio dell'esterno (Tav. 5, Fig. 19) (subg. *Maculatodorcadion* Breuning)........................ *quadrimaculatum* Kraatz
-. Tibie posteriori sempre con due speroni apicali, dei quali l'interno non è mai più lungo del doppio dell'esterno (Tav. 5, Figg. 21, 22) 2
2. Speroni terminali delle tibie posteriori appiattiti e ad apice ampiamente arrotondato, l'interno molto più lungo dell'esterno (Tav. 5, Fig. 22), elitre con fasce discali decorrenti in corrispondenza di depressioni longitudinali strette e molto ben marcate, soprattutto nella metà anteriore (subg. **Bergerianum** nov.).......... .... *chrysochroum* Breuning
-. Speroni terminali delle tibie posteriori ad apice acuto o subacuto, in genere di lunghezza analoga (Tav. 5, Fig. 21); elitre prive di depressioni longitudinali marcate in corrispondenza delle eventuali fasce discali (subg. *Pedestredorcadion* Breuning) .. 3
3. Scapo antennale con setole spinose discretamente robuste e distintamente sollevate. Elitre del ♂ con tomentosità rada su buona parte della superficie......... .... *etruscum* Rossi
-. Scapo antennale con setolosità più fine e pressoché del tutto aderente. Elitre nei due sessi con tomentosità densa sull'intera superficie 4
4. Punteggiatura elitrale doppia in modo nettissimo, alla punteggiatura finissima e densissima sono sovrapposti alcuni punti grossi ben marcati e profondi. Elitre del ♂ con disegno formato da fasce longitudinali complete, isolate o più o meno fuse fra loro 5
-. Punteggiatura elitrale doppia, ma in modo meno marcato, i punti più grossi frammisti alla punteggiatura finissima e densissima alquanto superficiali. Elitre del ♂ prive di disegni discali formati da fasce longitudinali .... *brenskei* Ganglbauer
5. Punteggiatura più robusta delle elitre confluente in brevi infossature longitudinali nel quinto anteriore della regione presuturale.................... *taygetanum* Pic
-. Punteggiatura più robusta delle elitre non confluente in brevi infossature longitudinali nel quinto anteriore della regione presuturale 6
6. Denti laterali del protorace acuti; ♂♂ con omeri nettamente sporgenti, formanti una curva ben marcata 7
-. Denti laterali del protorace retti od ottusi; ♂♂ con omeri sfuggenti, formanti una curva molto ampia .... *peloponesium* Pic
7. Base delle elitre a convessità debole e del tutto uniforme fra la sutura e la regione omerale, costa dorsale del tutto assente ....**stephaniae** nov.
-. Base delle elitre a convessità non del tutto uniforme, costa dorsale indicata almeno da un leggero rilievo basale. Argolide, Arcadia e Corinzia sud-orientale (**s. str.**), parte sommitale del M. Killini (ssp. *emgei* Ganglbauer).................. .... *eugeniae* Ganglbauer

Bibliografia

Breuning S., 1942 - Neue Art von *Dorcadion* aus Süditalien. *Boll. Lab. Zool. gen. agr. Fac. Portici*, 32: 125-129.
Breuning S., 1947 - Nouvelles formes de *Dorcadion* (Col. Cerambycidae). *Misc. ent.*, 43: 93-132.
Breuning S., 1962 - Revision der Dorcadionini (Coleoptera Cerambycidae). *Ent. Abh. Mus. Tierk. Dresden*, 27: 1-665.
Breuning S., 1964 - Quatre nouvelles espèces du genre *Dorcadion* Dalm. (Coleoptera Cerambycidae). *Boll. Ass. Rom. Entom.*, 19: 32-33.
Breuning S., 1967 - Zwei neue Lamiiden aus den Beständen der Zoologischen Staatssammlung in München (Col., Cerambycidae). *Opusc. Zool.*, 94: 1-2.
Breuning S., 1969 - Quelques formes nouvelles du genre *Dorcadion* Dalm. de Grèce (Coleoptera Cerambycidae). *Boll. Ass. Rom. Entom.*, 24: 42-43.
Breuning S., 1974 - Beschreibung neuer Arten der Gattung *Dorcadion* Dalm. (Coleoptera: Cerambycidae). *Mitt. Ent. Ges. Basel*, 24: 148-154.
Breuning S., 1982 - Un nouveau Dorcadion de Grèce. *L'Entomologiste*, 38: 146.
Breuning S. & Villiers A., 1967 - Un nouveau *Dorcadion* de Grèce (Col. Cerambycidae). *Bull. Soc. ent. Fr.*, 72: 37-39.
Demelt C., (von), 1982 - Nachtrag zur Kenntnis der Cerambycidenfauna Griechenlands (ohne Inseln). *Ent. Zeitschr.*, 92: 240-242.
Ganglbauer L., 1883 - Bestimmungstabellen der europäischen Coleopteren. VIII. Cerambycidae. *Verh. zool.-bot. Ges. Wien*, 33: 437-556.
Ganglbauer L., 1885 - Neue und weniger bekannte Longicornier des paläarktischen Faunengebietes. *Verh. zool.-bot. Ges. Wien*, 35: 515-524.
Krätschmer, 1987 - Beitrag zur Kenntnis der *Dorcadion*-Fauna Griechenlands und der Türkei (Coleoptera: Cerambycidae: Lamiinae). *Ent. Z.*, 97: 337-352.
Peks H., 1993 - Drei neue Dorcadien-Taxa aus Anatolien (Coleoptera, Cerambycidae, Lamiinae). *Schwanfeld. coleopt. Mitteil.*, 1: 3-11.
Pesarini C. & Sabbadini A., 1998 - Osservazioni sistematiche su alcuni *Dorcadion* della fauna anatolica, con descrizione di 9 nuovi taxa (Coleoptera, Cerambycidae). *Ann. Mus. civ. St. nat. Ferrara*, 1: 45-61.
Pic M., 1902 - Notes diverses et diagnoses. *Mat. Longic.*, 4(1): 8-11.
Pic M., 1903 - Notes diverses, diagnoses, synonymies. *Mat. Longic.*, 4(2): 4-9.
Pic M., 1904 - Descriptions de divers Longicornes d'Europe et d'Asie. *Mat. Longic.*, 5(1): 7-9.
Pic M., 1907 - Descriptions de plusieurs Longicornes rentrant dans la faune paléartique. *Mat. Longic.*, 4(2): 8-11.
Pic M., 1929 - Notes diverses, nouveautés. *L'Echange*, 45(437): 9-10.

Ricevuto: 2 dicembre 2003
Approvato: 2 marzo 2004